

Il Mattino 12 Dicembre 2004

Tre morti e un ferito, inferno di camorra

Quattro agguati - con tre morti e un ferito - sono il terribile bilancio di un'altra giornata di sangue nel Napoletano. Che comincia a Piazzolla di Nola, dove in mattinata viene ammazzato mentre è a bordo della sua auto Francesco Alfieri, 54 anni, fratello dell'ex superboss Carmine Alfieri ora collaboratore di giustizia. Continua a Scampia dove alle 14,15 è stata la volta di Antonio De Luise, 20 anni, «giustiziato» in viale della Resistenza davanti agli occhi di decine di persone (ritenuto uno spacciatore del clan Di Lauro, aveva tentato invano di sfuggire ai killer rifugiandosi in una salumeria). Tre ore dopo viene ferito gravemente a pistolettate nel cortile di casa, in strada Casavatore (quartiere Secondigliano) Massimo Marino, 37 anni, ritenuto collegato agli «scissionisti» per parentele con due pregiudicati arrestati recentemente dalle forze dell'ordine nonché con Roberto Manganiello, proprietario delle panetterie e del ristorante incendiati nelle settimane scorse a Secondigliano e ad Arzano. E in serata in via Leopardi, a Fuorigrotta, viene ferito con un proiettile alla testa il pregiudicato Ciro Scognamiglio, di 37 anni, alle spalle un'accusa di estorsione. Intanto, continua a lottare con la morte GiovanDomenico Pisco, 22 anni, colpito venerdì sera in un'imboscata a Melito. E continuano, anche gli attentati incendiari, non solo in case disabitate, questa volta s'è alzato il tiro lanciando molotov nella notte pure sotto il palazzo di una famiglia che stava dormendo, quella di Stefano Maisto, il giovane assassinato il 9 novembre con altri due uomini i cui corpi furono ritrovati avvolti nel cellophane a Scampia (il padre, morto tre anni fa, ritenuto vicino ai Di Lauro). Un secondo incendio davanti al negozio «Bazaar» di Melito (l'edificio è di proprietà dei Maisto). Il terzo nella casa disabitata del pregiudicato Salvatore Mele al rione Monterusa di Scampia. Si sapeva che non era il caso di cantare vittoria dopo il maxiblitz delle forze dell'ordine nella notte tra il 6 e il 7 dicembre che ha portato in carcere oltre quaranta persone: troppi gli affiliati ai due gruppi, troppo alti gli interessi in gioco legati al traffico e allo spaccio di droga. Il fermento di Fuorigrotta, poi, ora fa temere che si sia aperto un regolamento di conti anche nel quartiere occidentale della città. E la conta totale delle vittime della criminalità organizzata nel Napoletano ha raggiunto quota 130.

Fabio Jouakim

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS